



UFFICIO STUDI E RICERCHE

IMMIGRAZIONE

La Banca d'Italia ha definito "gli immigrati 'fondamentali' per l'equilibrio dei conti pubblici, il funzionamento del mercato del lavoro e l'offerta di servizi alla persona". Anche il Governo ha riconosciuto il loro apporto come essenziale varando una regolarizzazione per colf e badanti. Una misura salutata con favore in quanto strumento di legalità capace di sottrarre al mercato del lavoro irregolare migliaia di donne e uomini spesso oggetto di sfruttamento.

Il progressivo radicamento dei cittadini stranieri nel nostro Paese, in funzione della giovane età media della popolazione e della maggiore propensione a spostarsi sul territorio, comporta ricadute rilevanti in termini di integrazione. La conoscenza approfondita delle caratteristiche delle comunità di stranieri sul territorio fornisce un ausilio importante per misurare il loro accesso al sistema di welfare, ai servizi e al mercato del lavoro.

CISL **FISASCAT**
FEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI ADDETTI SERVIZI COMMERCIALI AFFINI TURISMO

TG LAB **IL TG SU INTERNET CHE VA IN ONDA OGNI VENERDI ALLE 12 SU**
www.fisascat.it

PROGETTO TERZIARIO **Laboratorio Terziario**
il periodico d'informazione della fisascat cisl il periodico di documentazione della fisascat cisl

www.fisascat.it

La popolazione straniera residente in Italia – Dati ISTAT

I cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni italiani all'inizio del 2010 sono oltre 4,2 milioni, il 7,0 per cento del totale dei residenti. Rispetto al 2001 sono più che triplicati; nel 2009 sono cresciuti dell'8,8 per cento, anche se, rispetto agli ultimi anni, il ritmo di crescita è meno sostenuto.

>> Il profilo per cittadinanza della popolazione straniera residente in Italia è piuttosto variegato. Le prime cinque collettività per consistenza al 1° gennaio 2010 (rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini), tuttavia, rappresentano da sole più del 50 per cento del totale. Tra le comunità più presenti, nel corso del 2009 sono cresciute maggiormente quelle dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano.

>> Al 1° gennaio 2009 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco meno di 3 milioni, in crescita rispetto all'anno precedente. Nel tempo sono anche cambiati i motivi per i quali gli stranieri con permesso di soggiorno scelgono di vivere nel nostro Paese. È sempre più elevata la quota di coloro che sono in Italia per motivi familiari: erano il 13 per cento circa nel 1992, sono quasi il 35 per cento nel 2009.

>> Gli stranieri in età 15-64 anni residenti in Italia presentano livelli di istruzione simili a quelli della popolazione nazionale. Circa la metà degli stranieri è in possesso al più della licenza media (il 49,7 per cento, a fronte del 47,2 per cento degli italiani). Il 40,2 per cento ha un diploma di scuola superiore e il 10,1 una laurea.

>> Le forze di lavoro straniere rappresentano l'8,6 per cento del totale. Il tasso di occupazione degli stranieri è più elevato di quello degli italiani (64,5 a fronte del 56,9 per cento), così come il tasso di disoccupazione (11,2 e 7,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di inattività della popolazione straniera è, invece, inferiore di oltre dieci punti percentuali a quello della popolazione italiana (27,3 contro 38,4 per cento).

ITALIA. Popolazione straniera residente per continenti d'origine (31.12.2009)

Continente	v. a.	% vert.	Aumento 2008-2009	Aumento % 2008-2009
Europa	2.269.286	53,6	185.193	8,9
Africa	931.793	22,0	60.667	7,0
Asia	687.365	16,2	71.305	11,6
America	343.143	8,1	26.467	8,4
Oceania	2.618	0,1	71	2,8
apolidi	854	0,0	61	7,7
Totale	4.235.059	100,0	343.764	8,8

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

I cittadini stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 sono 4.235.059 pari al 7,0% del totale dei residenti, mentre al 1° gennaio 2009 essi rappresentavano il 6,5%. Nel corso dell'anno 2009 il numero di stranieri è aumentato di 343.764 unità (+8,8%), un incremento ancora molto elevato, sebbene inferiore a quello dei due anni precedenti (494 mila nel 2007 e 459 mila nel 2008, rispettivamente +16,8% e +13,4%), principalmente per effetto della diminuzione degli ingressi dalla Romania.

I minori sono 932.675, il 22,0% del totale degli stranieri residenti; circa 573 mila sono nati in Italia, mentre la restante parte è giunta nel nostro paese per ricongiungimento familiare. I minori nati in Italia rappresentano la "seconda generazione", stranieri in quanto figli di genitori stranieri, ma non immigrati.

Circa la metà dei residenti stranieri (2 milioni 86 mila individui, pari al 49,3% del totale) proviene dai paesi dell'Est europeo: in particolare, circa un quarto proviene dai Paesi Ue di nuova adesione (1 milione 71 mila, escludendo Cipro e Malta, fra cui 888 mila dalla sola Romania); un altro quarto (1 milione 15 mila) è rappresentato dai cittadini dei paesi est-europei non appartenenti all'Ue.

I cittadini dei paesi est-europei (+181 mila nel corso del 2009, +9,5%) contribuiscono per circa la metà anche all'incremento degli stranieri residenti: quelli dei paesi Ue di nuova adesione sono cresciuti complessivamente di circa 105 mila unità (+10,9%), mentre quelli dei paesi dell'Est europeo non facenti parte dell'Unione sono aumentati di 76 mila unità (+8,1%). I cittadini dei paesi asiatici sono complessivamente cresciuti di 71 mila unità, con un incremento relativo del 11,6%.

Nel corso dell'ultimo anno i paesi che hanno mostrato l'incremento più rapido appartengono all'Europa dell'est e al subcontinente indiano: tra i principali, nell'ordine, +18,1% la Moldova, +17,1% il Pakistan, +15,3% l'India e +13,1% l'Ucraina.

Da sottolineare, infine, l'incremento del 13,0% dei cittadini del Perù, dovuto probabilmente alla regolarizzazione in corso dedicata al lavoro domestico (che spiega anche il notevole aumento dei cittadini della Moldova). Oltre il 60% dei cittadini stranieri residenti in Italia risiede nelle regioni del Nord, il 25,3% in quelle del Centro e il restante 13,1% in quelle del Mezzogiorno, anche se nel 2009 la popolazione straniera è cresciuta più intensamente nelle regioni del Mezzogiorno rispetto a quelle del Centro-nord. Ciò è dovuto soprattutto ai cittadini rumeni e bulgari, che nel Mezzogiorno hanno fatto registrare incrementi doppi (intorno al 20%) rispetto a quelli registrati nel Centro-nord (10%), ma anche ai cittadini marocchini e a quelli dello Sri Lanka, il cui incremento nel Mezzogiorno è dai 3 ai 5 punti percentuali superiore a quello registrato nel Centro-nord.

Il bilancio demografico dei residenti stranieri

L'incremento degli stranieri residenti in Italia è dovuto principalmente alle iscrizioni in anagrafe dall'estero, ovvero ai nuovi flussi migratori: 406.725 nel 2009, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-18,1%). Gli iscritti dall'estero sono gli immigrati propriamente detti; non si può dire altrettanto dei 77.109 nati in Italia da genitori stranieri (+6,4% rispetto all'anno precedente, pari al 13,6% del totale delle nascite), i quali nel corso del 2009 costituiscono il secondo fattore di incremento della popolazione straniera residente.

Tabella 1- Popolazione straniera residente in Italia e bilancio demografico - Anni 2003-2009

Anni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
STRANIERI RESIDENTI AL 1° GENNAIO	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295
Nati	33.691	48.925	51.971	57.765	64.049	72.472	77.109
Morti	2.559	2.931	3.133	3.447	3.670	4.278	4.768
- Saldo naturale	31.132	45.994	48.838	54.318	60.379	68.194	72.341
Iscritti dall'estero	424.856	394.756	282.780	254.588	515.201	496.549	406.725
Cancellati per l'estero	12.886	14.019	15.951	16.974	20.316	27.023	32.270
- Saldo migratorio con l'estero	411.970	380.737	266.829	237.614	494.885	469.526	374.455
- Saldo altre poste (a)	14.889	4.407	- 18.651	11.742	-16.050	-25.380	-43.663
- Acquisizione cittadinanza italiana	17.205	19.140	28.659	35.266	45.485	53.696	59.369
SALDO TOTALE	440.786	411.998	268.357	268.408	493.729	458.644	343.764
STRANIERI RESIDENTI AL 31 DICEMBRE	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059
<i>Variatione % tra inizio e fine anno</i>	28,4	20,7	11,2	10,1	16,8	13,4	8,8
<i>Incidenza % della popolazione straniera a fine anno</i>	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0
MINORENNI (b)	412.432	501.792	585.496	665.625	760.733	857.591	932.675
<i>% di minorenni</i>	20,7	20,9	21,9	22,6	22,3	22,2	22,0
STRANIERI NATI IN ITALIA (seconda generazione) (c)	-	-	-	398.205	457.345	518.700	572.720
<i>% della seconda generazione</i>	-	-	-	13,5	13,3	13,3	13,5

(a) Comprende il saldo migratorio interno, il saldo verifiche censuarie, il saldo iscrizioni e cancellazioni per altri motivi, le cancellazioni per irreperibilità (vedi Glossario).

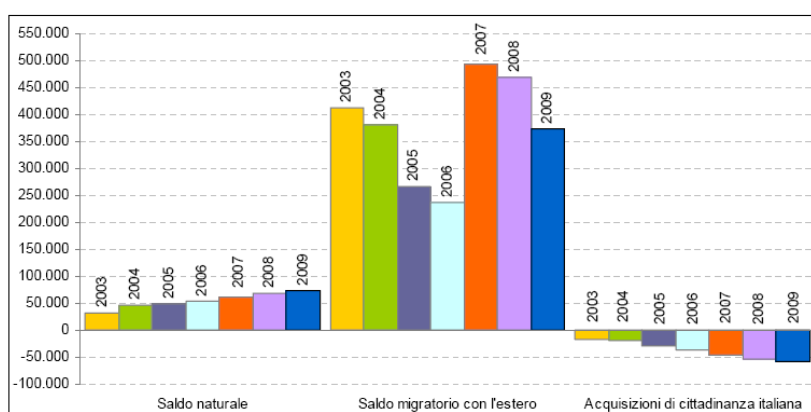
(b) I dati dell'anno 2009 sono provvisori.

(c) Dato che il fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese è relativamente recente, con buona approssimazione si può valutare che la quasi totalità degli stranieri nati in Italia (seconda generazione) sia minorenni.

Nel 2009 si sono cancellati dalle anagrafi, in quanto ritornati nel loro stato o trasferiti in un altro stato estero, 32.270 cittadini stranieri (+19,4% rispetto al 2008), un numero presumibilmente sottostimato rispetto agli effettivi flussi in uscita. Tuttavia, nello stesso periodo, si registra un aumento molto consistente delle cancellazioni per irreperibilità degli stranieri effettuate dai comuni (56.797, pari a +33,9% rispetto al 2008), che compensano pertanto parzialmente questa sottoenumerazione¹. In aumento dell'11,5% sono le cancellazioni per morte (4.768), che tuttavia restano sempre alquanto contenute, in ragione della giovane struttura per età di questi cittadini.

Saldo naturale, saldo migratorio con l'estero e acquisizioni della cittadinanza italiana dei residenti stranieri

Anni 2003-2009



Senza l'apporto dei cittadini stranieri, l'Italia sarebbe un paese con popolazione in diminuzione: nel 2009, infatti, la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di circa 75 mila unità. L'incremento della popolazione complessivamente residente nel nostro paese (italiani e stranieri), che da 60.045.068 unità al 1° gennaio 2009 passa a 60.340.328 al 1° gennaio 2010, è dovuto, pertanto, interamente alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri sopra descritta. In particolare, il saldo naturale della popolazione straniera (+72.341 unità) compensa in buona parte il saldo naturale negativo dei residenti di cittadinanza italiana (-95.147 unità). Una quota che va assumendo sempre più rilevanza nel bilancio dei residenti stranieri è rappresentata dalle acquisizioni di cittadinanza, che continuano a crescere anche nel 2009: 59.369, con un aumento del 10,6% rispetto all'anno precedente (Figura 1). Esse costituiscono, ovviamente, una diminuzione della popolazione straniera residente. Nel nostro paese la maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene ancora oggi per matrimonio, mentre le concessioni della cittadinanza italiana per naturalizzazione sono poco frequenti e, quindi, il fenomeno nel complesso è ancora relativamente limitato. Poiché i matrimoni misti si celebrano prevalentemente fra donne straniere e uomini italiani, tra i nuovi cittadini italiani sono più numerose le donne.

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Storicamente gli stranieri sul territorio italiano si sono concentrati soprattutto nelle ripartizioni del Centro-Nord. Negli anni più recenti tuttavia essi sono cresciuti più intensamente nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: in particolare nel 2009, rispettivamente, dell'11,7 per cento e dell'8,4 per cento. L'incremento per il Mezzogiorno è frutto soprattutto del movimento migratorio con l'estero, mentre al Nord e al Centro risente anche della dinamica naturale.

ITALIA. Popolazione straniera residente per regioni (31.12.2009)

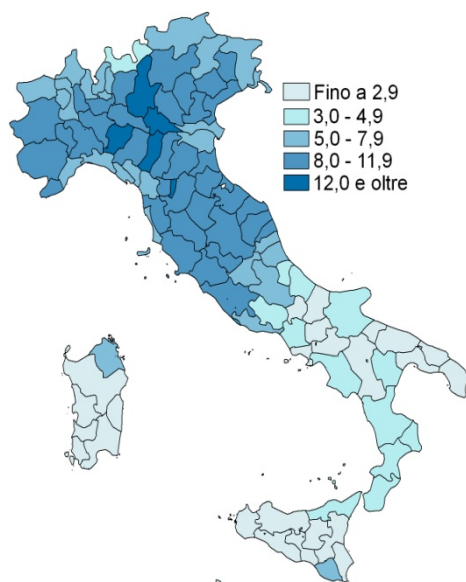
Regione	v. a.	% vert.	Provincia	v. a.	% vert.
Piemonte	377.241	8,9	Lazio	497.940	11,8
Valle d'Aosta	8.207	0,2	Campania	147.057	3,5
Liguria	114.347	2,7	Abruzzo	75.708	1,8
Lombardia	982.225	23,2	Molise	8.111	0,2
Trentino A.A.	85.200	2,0	Puglia	84.320	2,0
Veneto	480.616	11,3	Basilicata	12.992	0,3
Friuli V.G.	100.850	2,4	Calabria	65.867	1,6
Emilia Romagna	461.321	10,9	Sicilia	127.310	3,0
Marche	140.457	3,3	Sardegna	33.301	0,8
Toscana	338.746	8,0			
Umbria	93.243	2,2	Totale	4.235.059	100,0

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su dati Istat

Al 1° gennaio 2010, la regione con il maggior numero di stranieri è la Lombardia (oltre 982 mila, pari al 23,2 per cento del totale degli stranieri residenti in Italia). Consistenti gruppi risiedono anche nel Lazio (circa 498 mila), nel Veneto (quasi 481 mila), in Emilia-Romagna (quasi 463 mila). Roma, con 406 mila stranieri residenti e Milano, con 350 mila, sono in termini assoluti le province più interessate dal fenomeno. Nelle province di Brescia, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Mantova e Modena ogni 100 residenti più di 12 sono stranieri.

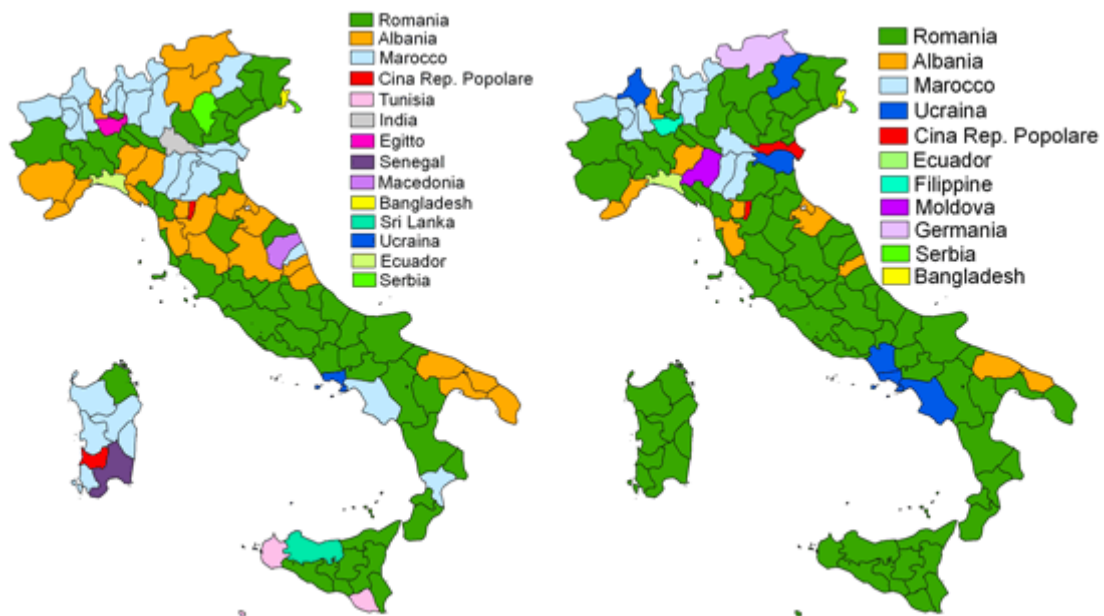
I flussi migratori nel corso del tempo sembrano aver privilegiato i comuni di maggiori dimensioni. Nei capoluoghi di provincia gli stranieri incidono per l'8,7 per cento. Tuttavia l'immigrazione non riguarda esclusivamente i centri metropolitani; soprattutto nel Nord e nel Centro i livelli massimi dell'incidenza si registrano in alcuni piccoli comuni.

Stranieri residenti al 1° gennaio 2010 per provincia (per 100 residenti)



Il profilo per cittadinanza della popolazione straniera residente in Italia è abbastanza variegato. Le prime cinque collettività per numerosità al 1° gennaio 2010 (rumeni, albanesi, marocchini, cinesi, ucraini), tuttavia, rappresentano da sole più del 50 per cento del totale. Gli stranieri cittadini comunitari sono il 29,3 per cento: pari a 1,2 milioni. Un quarto degli stranieri proviene da uno dei paesi di nuova adesione dell'Unione europea. In particolare, i rumeni sono quasi 890 mila (il 20,1 per cento del totale) e rappresentano in assoluto la comunità prevalente. Complessivamente, circa la metà degli stranieri proviene da uno dei paesi dell'Europa dell'Est. Fra i cittadini dei paesi extra-Ue, gli albanesi sono circa 467 mila, gli ucraini oltre 174 mila, i moldavi quasi 106 mila, i macedoni quasi 93 mila. Oltre un quinto è cittadino di un paese africano: soprattutto marocchini (circa 432 mila), tunisini (circa 104 mila) ed egiziani (oltre 82 mila). Un po' più dell'8 per cento proviene dai paesi asiatici: soprattutto dalla Cina (oltre 188 mila) e dalle Filippine (quasi 124 mila), ma anche dall'India, dallo Sri-Lanka, Bangladesh e Pakistan. Quasi l'8 per cento proviene dai paesi dell'America centro-meridionale: principalmente Perù (88 mila) ed Ecuador (86 mila). La cittadinanza costituisce un importante fattore di differenziazione anche con riguardo al genere.

Paese di cittadinanza prevalente degli stranieri residenti al 1° gennaio 2010 per sesso e provincia



Si consolida in questi ultimi anni quel panorama dell'immigrazione radicalmente mutato a partire dagli anni Novanta, che ha portato alla scomparsa, dalla graduatoria dei primi 20 paesi stranieri con cittadini residenti in Italia, dei paesi europei "storici" e al contestuale affermarsi sulla scena di nuove collettività di diversa provenienza.

Tra le comunità più presenti, quelle che nel corso del 2009 sono cresciute maggiormente provengono da paesi dell'Europa dell'Est e del subcontinente indiano. In particolare i cittadini moldavi sono aumentati del 18,1 per cento, i pakistani del 17,1 per cento, gli indiani del 15,3 per cento. Aumentano anche i cittadini peruviani (13,0 per cento), in seguito all'ultima regolarizzazione dedicata al lavoro domestico, che spiega anche il notevole aumento dei cittadini della Moldova.

Gli stranieri mostrano modelli di insediamento territoriale molto differenti. Alcune comunità estendono la loro presenza alla maggior parte delle aree del paese, seppur con livelli di concentrazione differenti: in particolare i rumeni nel Lazio sono quasi 180 mila, in Piemonte e in Lombardia circa 130 mila, nel Veneto

quasi 97 mila. Vi sono poi comunità che, pur numerose, si concentrano particolarmente in alcune zone specifiche; i cinesi risiedono soprattutto all'interno di aree metropolitane del Nord e del Centro: Milano, Parma, Reggio nell'Emilia, Prato e Firenze. Nella provincia di Prato sono circa 12 mila, il 38,2 per cento sul totale degli stranieri residenti in Italia. I filippini risultano molto concentrati prevalentemente a Roma, Milano, Bologna, Firenze e nel loro hinterland. Vi sono infine comunità che rivestono un ruolo significativo soltanto localmente. Gli ucraini sono più di 33 mila sia in Lombardia sia in Campania, gli ecuadoriani rappresentano la prima comunità in Liguria, dove sono più di 20 mila.

Il fenomeno della concentrazione di alcune cittadinanze a livello locale è influenzato dall'offerta nel mercato del lavoro e dall'azione delle catene migratorie (ricongiungimenti familiari e attrazione della singola comunità nei confronti del Paese di origine).

Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2010 per i primi 20 paesi di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

PAESI	Stranieri residenti				PAESI	Stranieri residenti			
	Valore Assoluto	di cui femmine (%)	% sul totale	Variazione % 2009-2010		Valore Assoluto	di cui femmine (%)	% sul totale	Variazione % 2009-2010
Romania	887.763	53,9	21,0	11,5	Macedonia	92.847	43,5	2,2	4,2
Albania	466.684	45,8	11,0	5,7	Peru'	87.747	60,0	2,1	13,0
Marocco	431.529	43,2	10,2	6,9	Ecuador	85.940	58,7	2,0	7,3
Cina, Repubblica Popolare	188.352	48,2	4,4	10,6	Egitto	82.064	30,7	1,9	10,0
Ucraina	174.129	79,4	4,1	13,1	Sri Lanka	75.343	44,4	1,8	9,6
Filippine	123.584	58,0	2,9	8,7	Bangladesh	73.965	32,9	1,7	12,9
India	105.863	40,6	2,5	15,3	Senegal	72.618	23,3	1,7	7,6
Polonia	105.608	70,6	2,5	6,3	Pakistan	64.859	33,1	1,5	17,1
Moldova	105.600	65,7	2,5	18,1	Serbia	53.875	45,2	1,3	-6,8
Tunisia	103.678	36,2	2,4	3,6	Nigeria	48.674	55,0	1,1	9,3

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza

Minori stranieri, stranieri di seconda generazione e famiglie straniere.

I minori stranieri al 1° gennaio 2010 sono 932.6752 e rappresentano il 22% del totale della popolazione straniera residente alla stessa data (Tabella 1). L'aumento dei minori va di pari passo con quello della popolazione straniera ed è determinato dai nati nel nostro Paese da genitori stranieri e dai minori che si ricongiungono ai propri familiari già residenti in Italia. Gli stranieri che risultano essere nati nel nostro Paese, alla data del 1° gennaio 2010, sono 572.720, il 13,5% del complesso degli stranieri residenti e il 10,4% in più rispetto all'anno precedente. Essi rappresentano la "seconda generazione" in quanto stranieri, ma non immigrati; inoltre, dato che il fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese è relativamente recente, gli stranieri nati in Italia sono per la maggior parte ancora minorenni.

Laddove la presenza straniera è più stabile e radicata si osserva naturalmente anche una maggiore incidenza delle famiglie straniere sul totale delle famiglie e delle nascite di bambini stranieri sul complesso delle nascite. E' in genere più elevata anche la proporzione di stranieri minorenni o appartenenti alle seconde generazioni. L'incidenza delle famiglie con capofamiglia straniero è del 10,3% nel Lazio, del 10% in Umbria e supera l'8% in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Toscana. Nel Mezzogiorno solo l'Abruzzo presenta una quota relativamente elevata di famiglie con capofamiglia straniero (5,4%). Emilia Romagna, Veneto e Lombardia sono le regioni che nel corso del 2009 mostrano il numero di nati stranieri più elevato: tra 21 e 23 ogni cento nati residenti. Al Centro spiccano i valori elevati delle Marche e dell'Umbria (circa 18 nati stranieri ogni cento nati) e della Toscana (17,3%), regione che ospita la provincia con la quota più elevata di nascite straniere: quasi una su tre a Prato (29,4%). Nel Mezzogiorno, in Abruzzo l'incidenza tocca il 10%, mentre nelle altre regioni i livelli sono molto più bassi (intorno al 3-4%).

Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna sono anche le regioni dove la proporzione di minori sul totale della popolazione straniera residente è più elevata: al 1° gennaio 2010, quasi uno straniero su quattro è minorenne. L'Umbria, la Toscana e, soprattutto, le Marche presentano valori leggermente più bassi, ma superiori comunque al 20%. In Toscana si segnala ancora una volta la provincia di Prato (26,7%). È interessante osservare che nel Mezzogiorno vi sono regioni dove la quota di popolazione straniera minorenne è vicina alla media nazionale, come la Sicilia (19,8%), la Puglia (20,1%), il Molise (20,3%) e l'Abruzzo (19,8%). Da segnalare poi il caso delle province di Trapani (23,2%), Caltanissetta (20,7%) e Palermo (20,2%), che si posizionano ai primi posti nella graduatoria in base alla quota di stranieri minorenni, non molto dopo alcune province del Nord come Cremona, Lodi, Brescia, Mantova e Treviso. Nel settentrione le regioni con la proporzione più elevata di stranieri di seconda generazione (che, si ricorda, è rappresentata dai minori nati in Italia) sono la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Piemonte; nel Centro le Marche, l'Umbria e il Lazio; nel Mezzogiorno la Sicilia e la Puglia (che presentano valori elevati - 11,5% e 11% rispettivamente - presumibilmente anche a causa delle immigrazioni di antica data che le caratterizzano). Nella graduatoria provinciale figurano ai primi posti ancora una volta la provincia di Prato e le province del Nord, ma anche tre province delle due regioni del Mezzogiorno sopra citate: Palermo, Trapani e Bari.

Permessi di soggiorno

Al 1° gennaio 2009 i cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia sono poco meno di 3 milioni, circa 366 mila in più rispetto all'anno precedente. Il rapporto tra i sessi appare abbastanza bilanciato per l'insieme del collettivo (il 52,0 per cento dei cittadini non comunitari sono maschi). Il 24 per cento circa degli stranieri non comunitari ha meno di 18 anni. Si comprende che la quota è particolarmente significativa se si considera che per l'insieme della popolazione residente (italiani e stranieri) la percentuale di minori, al 1° gennaio 2009, è pari al 17,0 per cento. Le prime cinque cittadinanze per numero di presenze sono Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Filippine. Insieme rappresentano quasi la metà (4,07 per cento) della popolazione straniera regolarmente presente. Albania e Marocco, le prime due cittadinanze, arrivano al 30 per cento circa del totale dei cittadini non comunitari. Durante il 2008 sono entrati in Italia 286.242 cittadini non comunitari, oltre la metà per motivi di lavoro. Il numero maggiore di ingressi riguardano il Marocco (32.929 nuove presenze); seguono l'Albania (26.557), l'Ucraina (22.040) la Cina (18.274) e la Moldavia (17.362).

Permessi di soggiorno al 1° gennaio per regione Anni 1992, 2002 e 2009 (a) (composizioni e valori percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1992		2002		2009	
	Totale permessi di soggiorno (composizione percentuale)	Permessi di soggiorno per famiglia	Totale permessi di soggiorno (composizione percentuale)	Permessi di soggiorno per famiglia	Totale permessi di soggiorno (composizione percentuale)	Permessi di soggiorno per famiglia
Piemonte	5,5	11,6	6,8	32,6	7,2	39,6
Valle d'Aosta	0,2	12,8	0,2	34,5	0,2	35,7
Lombardia	19,9	10,5	24,0	27,1	25,8	34,7
Liguria	2,7	11,5	2,3	30,7	3,0	35,5
Trentino-Alto Adige	1,4	8,1	2,0	28,9	2,0	39,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>0,7</i>	<i>7,0</i>	<i>1,0</i>	<i>25,1</i>	<i>0,9</i>	<i>36,6</i>
<i>Trento</i>	<i>0,7</i>	<i>9,1</i>	<i>1,1</i>	<i>32,1</i>	<i>1,1</i>	<i>41,1</i>
Veneto	7,0	16,5	10,3	32,0	11,7	36,0
Friuli-Venezia Giulia	2,8	21,6	2,9	39,9	2,8	37,7
Emilia-Romagna	8,4	8,9	10,4	30,6	11,9	35,2
Toscana	6,2	15,9	7,1	31,3	8,4	33,7
Umbria	1,6	8,7	1,9	32,4	1,8	36,3
Marche	1,6	13,3	3,2	35,6	3,5	39,9
Lazio	22,6	8,4	14,3	22,2	9,8	27,0
Abruzzo	1,1	19,3	1,3	39,9	1,5	42,6
Molise	0,2	22,6	0,1	40,6	0,1	38,7
Campania	5,2	28,9	4,5	36,5	3,8	26,1
Puglia	2,8	24,1	2,3	30,5	2,0	34,4
Basilicata	0,3	11,6	0,2	32,9	0,2	34,0
Calabria	1,2	10,8	1,1	28,0	1,1	29,7
Sicilia	8,1	12,7	4,0	32,6	2,4	30,5
Sardegna	1,1	19,4	0,7	34,8	0,6	34,4
Nord-ovest	28,3	10,8	33,3	28,5	36,3	35,8
Nord-est	19,7	13,4	25,8	32,1	28,4	36,0
Centro	32,0	10,2	26,6	27,0	23,5	32,1
Centro-Nord	80,0	11,2	85,6	29,1	88,2	34,9
Mezzogiorno	20,0	19,2	14,4	34,0	11,8	31,6
Italia	100,0	12,8	100,0	29,8	100,0	34,5

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

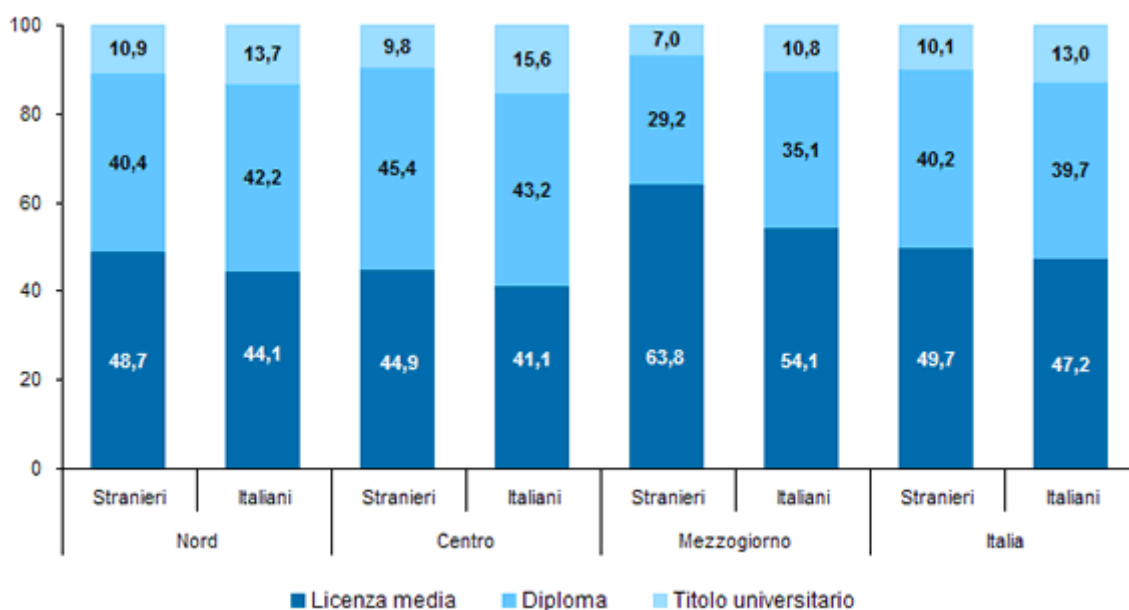
Nel 2009 circa l'88 per cento dei cittadini stranieri con regolare permesso di soggiorno risiede nel Centro-Nord. Dai primi anni Novanta si è assistito a un aumento della concentrazione nelle regioni del Nord, con una speculare diminuzione della quota di stranieri non comunitari regolarmente presenti sia al Centro, sia nel Mezzogiorno. Nel tempo sono anche cambiati i motivi per i quali gli stranieri con permesso di soggiorno scelgono di vivere nel nostro Paese. È sempre più elevata la quota di coloro che sono in Italia per motivi familiari: erano il 13 per cento circa nel 1992, sono quasi il 35 per cento nel 2009. Le regioni per le quali la proporzione di cittadini non comunitari presenti per motivi di famiglia resta relativamente contenuta sono il Lazio e la Campania. La presenza regolare è aumentata in tutte le regioni. La crescita è stata particolarmente rilevante nel Nord-est e, considerando le regioni, nelle Marche, in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia.

La quota di bambini e ragazzi sotto i 18 anni sul totale dei cittadini non comunitari supera il 25 per cento in molte regioni del Nord (a Bolzano l'incidenza dei minori supera il 32 per cento). Nel Mezzogiorno, invece, la loro incidenza è più contenuta: in Campania non arriva al 15 per cento.

Elevati i livelli di istruzione della popolazione straniera

Il grado di istruzione della popolazione straniera è, nel complesso, piuttosto elevato. Considerando la popolazione tra i 15 e i 64 anni, la quota di stranieri che nel 2009 possiede un titolo di studio fino alla licenza media è pari al 49,7 per cento; il 40,2 per cento ha un diploma di scuola superiore e il 10,1 una laurea. I dati confermano che in una parte consistente chi sceglie di emigrare possiede gli strumenti culturali che fungono da spinta nel tentativo di migliorare le proprie condizioni di vita. In prospettiva è, inoltre, necessario considerare le chance formative delle quali beneficeranno i ragazzi stranieri che frequentano le scuole italiane (il 6,9 per cento del totale degli iscritti nell'anno scolastico 2008-09).

Popolazione straniera e italiana (15-64 anni) per grado di istruzione
Anni 2005-2009 (composizioni percentuali)



Gli stranieri in età 15-64 anni residenti in Italia presentano livelli di istruzione piuttosto elevati, simili a quelli della popolazione nazionale, malgrado una struttura per età più giovane. Circa la metà degli stranieri è in possesso al più della licenza media (il 49,7 per cento, a fronte del 47,2 per cento degli italiani). Le quote dei diplomati sono simili (40,2 e 39,7 per cento rispettivamente), mentre possiede una laurea circa uno straniero su 10 (contro il 13,0 per cento degli italiani, nel 2009). Questi dati, se confrontati alle risultanze del censimento 2001 (gli stranieri che possedevano un diploma erano il 31,0 per cento e quelli con il titolo universitario superavano di poco il 13 per cento), mostrano accanto ad una diminuzione di stranieri con grado di istruzione elevato, un progressivo incremento degli immigrati con un livello di istruzione medio. A differenza della popolazione italiana, dove all'aumentare dell'età decresce la quota di persone che possiedono il diploma superiore, tutte le classi di età degli stranieri sono caratterizzate da incidenze stabili (ad eccezione delle più giovani, a motivo del presumibile abbandono del percorso formativo nel paese di origine coinciso con un'emigrazione precoce).

Gli stranieri adulti, quindi, hanno livelli di istruzione uguali o superiori a quelli degli italiani, confermando che i trasferimenti dai paesi di origine riguardano le fasce di popolazione maggiormente istruite. Le differenze maggiori fra la popolazione nazionale e quella straniera emergono in relazione al genere: se le donne straniere presentano livelli di istruzione molto simili alla popolazione femminile italiana, gli uomini mostrano differenze abbastanza marcate. Circa il 54 per cento degli uomini stranieri è in possesso di licenza media (tra gli italiani sono il 48,0 per cento). Risultati differenti per i titoli di studio più elevati: l'8 per cento

degli stranieri maschi è laureato contro l'11,6 per cento degli italiani; quote superiori caratterizzano le donne straniere che, come le italiane, conseguono titoli di studio elevati in misura relativamente maggiori (12,2 per cento di laureate straniere e 14,4 per cento di italiane). Significative le differenze anche a livello territoriale: il livello medio di istruzione è più elevato al Centro-Nord. Il divario diviene ancora più marcato per la popolazione straniera: se nel Centro-Nord meno della metà degli stranieri ha solo la licenza media, nel Mezzogiorno la quota sale al 64 per cento circa.

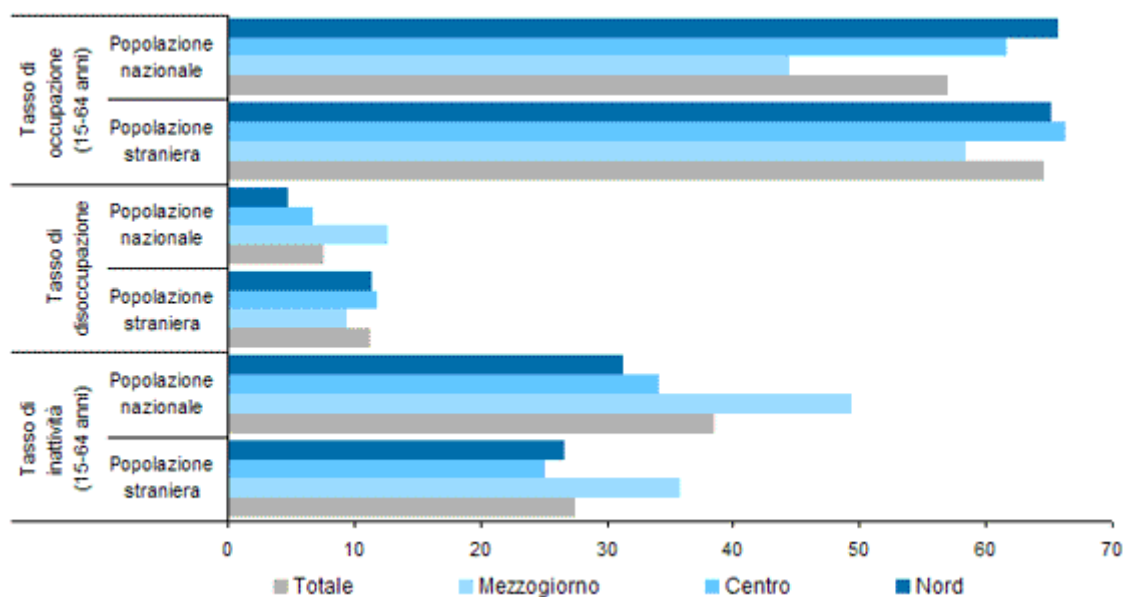
La mobilità territoriale degli stranieri

I dati sul movimento migratorio degli stranieri nel 2009 (Tabella 5) evidenziano che in molti casi il Mezzogiorno rappresenta l'area del primo ingresso, il punto di partenza di un percorso che vedrà molti immigrati trasferirsi successivamente verso le regioni del Nord, nelle quali è possibile trovare maggiori opportunità di lavoro. Considerando il saldo con l'estero nelle diverse ripartizioni si osserva, infatti, che nel 2009 il tasso per mille residenti stranieri assume valori piuttosto diversificati. Il livello più elevato si registra nelle Isole (126,8 per mille) e nel Sud (125,9 per mille). Il Nord e il Centro presentano valori più bassi (84,1 per mille il Nord-ovest, 80,5 per mille il Nord-est e 98,3 per mille il Centro). Viceversa, se si considera il saldo migratorio interno degli stranieri per mille abitanti è il Centro-nord a risultare una zona attrattiva: nel 2009 il saldo è positivo nel Nord ovest (+4,7 per mille), nel Nord est (+2,6 per mille) e nel Centro (+1,5 per mille). Il saldo è invece negativo nel Sud (-2,3 per mille) e nelle Isole (-1,5 per mille). Si tratta di una tendenza che si era già manifestata negli anni precedenti e che fa ipotizzare l'esistenza di un certo numero di trasferimenti di residenza di stranieri dal Mezzogiorno al Nord, lungo una direttrice che, anche se con minore intensità, appare la medesima seguita dalla popolazione italiana (si veda il saldo migratorio interno degli italiani per ripartizione). Nel 2009 il saldo interno degli stranieri per i comuni capoluogo torna ad essere positivo (1,3 per mille), evidenziando una maggiore propensione a risiedere nei comuni capoluogo rispetto alla popolazione italiana. La quota di stranieri residenti nei comuni capoluogo a fine 2009 è, infatti, pari a 36,4%; quella riferita agli italiani è 28,7%.

Anche gli stranieri colpiti dalla crisi

Il costante incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese mostra effetti rilevanti anche nel mercato del lavoro. Nel 2009 le forze di lavoro straniere rappresentano l'8,6 per cento del totale. Il tasso di occupazione degli stranieri è più elevato di quello degli italiani (64,5 a fronte del 56,9 per cento), così come il tasso di disoccupazione (11,2 e 7,5 per cento, rispettivamente). Il tasso di inattività della popolazione straniera è, invece, inferiore di oltre dieci punti percentuali a quello della popolazione italiana (27,3 contro 38,4 per cento).

Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione nazionale e straniera per ripartizione geografica Anno 2009 (valori percentuali)



Tra i paesi europei, l'Italia si caratterizza per un processo di immigrazione relativamente recente. È ancora predominante la prima generazione di immigrati, per la quale il lavoro è il principale motivo di emigrazione. In questi casi, la partecipazione al mercato del lavoro è più elevata in confronto alla popolazione autoctona. Nei paesi con una storia di immigrazione più lunga e consolidata (Belgio, Francia, Paesi Bassi, Svezia, Germania), il tasso di occupazione degli stranieri è, invece, più basso di quello dei nazionali mentre si allarga per i primi il differenziale tra tassi di disoccupazione. Nel 2009 condizioni particolarmente critiche di inserimento nel mercato del lavoro si registrano in Spagna, dove il tasso di disoccupazione della popolazione straniera raggiunge il 28,4 per cento (16 per cento i nazionali). Nell'Ue27 la crescita del tasso di disoccupazione degli stranieri è stata particolarmente accentuata per la componente maschile (+5,5 per cento), con l'indicatore che arriva al 17,0 per cento nel 2009 (+2,5 per cento e 15,6 per cento rispettivamente per quella femminile).

Il tasso di occupazione degli stranieri è più alto di quello degli italiani in tutte le ripartizioni; la distanza raggiunge i 14 punti percentuali nel Mezzogiorno. In particolare, gli uomini presentano uno scarto positivo in tutte le ripartizioni, mentre le donne straniere registrano valori del tasso di occupazione inferiore a quello delle italiane solo nel Nord. L'opposto si verifica al Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno (circa 16 punti percentuali di differenza a favore dell'occupazione femminile straniera).

Il più elevato tasso di disoccupazione degli stranieri (11,2 per cento) in confronto a quello degli italiani (7,5 per cento) riguarda entrambe le componenti di genere. Il risultato è sintesi di andamenti contrapposti tra il Centro-Nord, dove la disoccupazione nazionale è inferiore a quella straniera (quasi 7 punti percentuali in meno), e il Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione degli stranieri (9,3 per cento) è inferiore a quello nazionale (12,6 per cento).

Il tasso di inattività della popolazione straniera è inferiore a quello degli autoctoni di circa 11 punti percentuali per l'insieme del territorio nazionale e di oltre 13 punti nel Mezzogiorno. La differenza è più elevata per la componente maschile a livello nazionale (-13,5 per cento in confronto a -9,4 per cento delle donne) e per quella femminile nelle regioni meridionali (-16,1 e -13,5 per cento, rispettivamente).

Le opportunità connesse con l'immigrazione.

Alla luce degli effetti della crisi bisogna chiedersi se gli immigrati, che contribuiscono alla produzione del Prodotto Interno Lordo per l'11,1% (stima di Unioncamere per il 2008), siano il problema o non piuttosto un contributo per la sua soluzione. Diversi studi, tra i quali quello della Banca d'Italia di luglio 2009, hanno posto in evidenza la funzione complementare dei lavoratori immigrati in grado di favorire migliori opportunità occupazionali per gli italiani. Venendo essi a mancare, o a cessare di crescere, nei settori produttivi considerati non appetibili dagli italiani (in agricoltura, in edilizia, nell'industria, nel settore familiare e in tanti altri servizi), il paese sarebbe impossibilitato ad affrontare il futuro. È quanto ci è stato ricordato il primo marzo 2010 dal primo "sciopero degli stranieri", ispirato a una analoga manifestazione francese, con l'astensione dal lavoro e dagli acquisti e la presenza in piazza per far sentire la propria voce. In particolare, gli immigrati sono sempre più indispensabili per rispondere alle esigenze delle famiglie, come emerso in occasione dell'ultima regolarizzazione, chiusa a settembre 2009 con quasi 300 mila domande: basti pensare che nella prospera Lombardia, nel 2025, le persone con oltre 65 anni saranno circa tre milioni, un milione in più rispetto al 2010, con un fabbisogno esponenziale di assistenza. Il Dossier, nelle indagini condotte sui benefici e sui costi dell'immigrazione, ha evidenziato che gli immigrati versano alle casse pubbliche più di quanto prendano come fruitori di prestazioni e servizi sociali. Si tratta di quasi 11 miliardi di contributi previdenziali e prelievi fiscali l'anno che hanno contribuito al risanamento del bilancio dell'Inps, trattandosi di lavoratori giovani e, perciò, ancora lontani dall'età pensionabile. Essi, inoltre, dichiarano al fisco oltre 33 miliardi l'anno. A livello occupazionale gli immigrati non solo incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti, ma sono sempre più attivi anche nel lavoro autonomo e imprenditoriale, dove riescono a creare nuove realtà aziendali anche in questa fase di crisi. Sono circa 400 mila gli stranieri tra titolari di impresa, amministratori e soci di aziende, ai quali vanno aggiunti i rispettivi dipendenti. A Milano i pizzaioli egiziani sono più di quelli napoletani, così come sono numerosi gli imprenditori tessili cinesi a Carpi (Modena) e Prato, e quelli della concia ad Arzignano (Vicenza), in questo caso non solo cinesi ma anche serbi. Ogni 30 imprenditori operanti in Italia 1 è immigrato, con prevalenza dei marocchini, dediti al commercio, e dei romeni, più propensi all'imprenditoria edile. Le esigenze demografiche e gli intrecci interculturali. Sono circa 240 mila i matrimoni misti celebrati tra il 1996 e il 2008 (quasi 25 mila nell'ultimo anno); più di mezzo milione le persone che hanno acquisito la cittadinanza di cui 59 mila nel 2009; oltre 570 mila gli "stranieri" nati direttamente in Italia; quasi 100 mila quelli che ogni anno nascono da madre straniera; più di 110 mila gli ingressi per motivi familiari. In un'Italia alle prese con un elevato e crescente ritmo di invecchiamento, dove gli ultra sessantacinquenni superano già i minori di 15 anni, gli immigrati sono un fattore di parziale riequilibrio demografico, influenzando positivamente anche sulla forza lavoro. I contatti quotidiani sul lavoro e nei luoghi di socializzazione (la scuola, le associazioni, i luoghi di culto...), insieme alle famiglie miste, stanno facendo dell'immigrazione una realtà organica alla società italiana. La collettività romena è la più numerosa, con quasi 900 mila residenti; seguono albanesi e marocchini, quasi mezzo milione ciascuno, mentre cinesi e ucraini sono quasi 200 mila. Nell'insieme, queste 5 collettività coprono più della metà della presenza immigrata (50,7%). Gli europei sono la metà del totale, gli africani poco più di un quinto, gli asiatici un sesto, mentre gli americani incidono per meno di un decimo. Diversi gruppi nazionali risiedono per lo più nelle città, come i filippini, i peruviani e gli ecuadoriani. Altri, come gli indiani, i marocchini o gli albanesi, si sono insediati maggiormente nei comuni non capoluogo. L'insediamento è prevalente nel Nord e nel Centro, ma anche il Meridione è coinvolto nel fenomeno, rappresentando un'area privilegiata per l'inserimento di alcune collettività. È il caso degli albanesi in Puglia, degli ucraini in Campania o dei tunisini in Sicilia. Roma e Milano, rispettivamente con quasi 270 mila e 200 mila stranieri residenti, sono i comuni quantitativamente più rilevanti, ma gli immigrati si stabiliscono anche nei piccoli centri, spesso con incidenze elevate rispetto al totale dei residenti. Ad

esempio, a fronte di una media nazionale del 7%, gli stranieri sono il 20% dei residenti a Porto Recanati (MC), il salotto del mare della riviera adriatica, come anche a Castiglione delle Stiviere (MN), conosciuto non solo per essere patria di San Luigi Gonzaga, patrono mondiale della gioventù, ma anche il luogo in cui Henry Dunant concepì l'idea della Croce Rossa. In provincia di Imperia, Airole si impone per un'incidenza degli stranieri pari al 31%, seppure su una popolazione di appena 493 abitanti. E il fattore criminalità? Nei primi anni, l'impostazione del Dossier, nella consapevolezza che l'immigrazione non comporta solo aspetti positivi, è consistita nel riportare anche i dati relativi al coinvolgimento degli stranieri in attività devianti ripartiti per territorio, per paesi di provenienza e per tipo di reato, fornendo alcune indicazioni per la loro lettura. Negli ultimi tempi questa metodologia documentale non si è rivelata più sufficiente, anche perché, con il notevole aumento dei flussi migratori a partire dalla seconda metà degli anni '90, si è rafforzata nella società la diffidenza prima nei confronti dei marocchini, poi verso gli albanesi e attualmente verso i romeni, seppure con toni fortemente ridimensionati rispetto al biennio 2007-2008.

Diversi sono stati gli approfondimenti condotti dai redattori Caritas/Migrantes:

- per gli albanesi (2008) è stato mostrato che la loro stigmatizzazione è continuata per forza di inerzia anche negli anni 2000 quando, stabilizzatisi i flussi, la loro rilevanza nelle statistiche criminali è risultata in realtà fortemente ridimensionata;
- per i romeni (2008 e 2010) la progressione accusatoria ha continuato a essere accentuata, nonostante le statistiche continuino ad attestare un loro coinvolgimento più ridotto rispetto alla generalità degli immigrati;
- per gli africani (2010), almeno relativamente alle maggiori collettività, si è visto che sussistono problemi quanto alla loro implicazione sia nella criminalità comune sia in quella organizzata, fenomeni che meritano di essere approfonditi nelle loro cause e nei loro dinamismi, mettendo in atto adeguate strategie di recupero.
- a loro volta, i rom sono stati, sono e forse continueranno ad essere il gruppo maggiormente discusso, non raramente al di là delle loro specifiche colpe: mai provata, anzi del tutto smentita da un'apposita indagine della Fondazione Migrantes, è l'accusa di rapire i bambini.

Le assunzioni non stagionali previste nel 2010: principali caratteristiche

	Assunzioni non stagionali				di cui su valore massimo (val.%):		
	di personale immigrato 2010				con necessità di ulteriore formazione	fino a 29 anni	senza esperienza specificata
	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni			
TOTALE	70.950	12,9	105.820	19,2	72,6	28,6	45,4
INDUSTRIA	28.110	14,3	36.870	18,7	68,0	27,9	37,7
<i>Industria in senso stretto</i>	13.620	13,4	18.420	18,1	72,8	30,1	48,9
Estrazione di minerali	100	7,4	120	8,9	65,8	21,7	48,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.000	16,5	2.890	23,7	80,7	28,3	67,8
Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature	1.870	13,7	2.410	17,6	61,1	27,1	41,7
Industrie del legno e del mobile	1.120	15,3	1.370	18,7	71,4	32,3	48,7
Industrie della carta, cartotecnica e stampa	390	11,0	540	15,1	81,3	32,9	53,1
Industrie chimiche, farmaceutiche e petrolifere	540	9,2	780	13,2	84,7	28,0	54,0
Industrie della gomma e delle materie plastiche	870	19,5	1.340	29,9	80,7	25,8	63,3
Industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi	550	11,2	650	13,3	68,9	28,2	45,8
Industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo	2.870	16,0	3.700	20,6	62,4	31,6	44,0
Ind. fabbric. macchin. e attrezzature e dei mezzi di tras	1.700	10,5	2.450	15,1	79,5	28,3	31,6
Industrie elettriche, elettroniche, ottiche e medicali	890	9,9	1.230	13,7	77,2	41,9	49,5
Lavori di impianto tecnico: riparazione, manutenz. e insta	380	11,7	490	15,0	75,8	34,4	38,5
Ind. beni per la casa, tempo libero e altre manifatturiere	340	17,9	470	24,4	74,8	29,1	57,3
<i>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</i>	640	7,4	890	10,3	76,8	23,4	49,0
<i>Costruzioni</i>	13.850	16,0	17.560	20,2	62,6	25,9	25,3
SERVIZI	42.840	12,1	68.950	19,4	75,0	29,0	49,6
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.110	12,0	1.200	13,0	63,0	42,7	42,8
Commercio all'ingrosso	2.070	9,7	2.460	11,5	67,7	35,9	45,9
Commercio al dettaglio	4.090	6,7	7.240	11,8	81,1	57,5	54,6
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	12.220	23,3	15.610	29,8	58,9	38,8	50,9
Servizi di trasporto, logistica e magazzino	4.210	11,5	7.130	19,4	72,3	21,2	57,8
Servizi dei media e della comunicazione	120	3,0	150	3,8	55,8	40,1	46,9
Servizi informatici e delle telecomunicazioni	570	3,9	790	5,4	87,8	45,2	41,2
Servizi avanzati di supporto alle imprese	810	5,2	1.300	8,3	84,9	44,6	43,9
Servizi finanziari e assicurativi	210	1,3	500	3,0	99,0	41,6	69,4
Servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone	8.260	15,6	15.720	29,7	81,0	8,7	61,5
Istruzione e servizi formativi privati	780	13,2	1.050	17,8	67,8	24,1	45,6
Sanità, assistenza sociale e servizi sanitari privati	5.300	14,9	12.110	34,0	84,4	16,2	29,3
Servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone	2.190	13,7	2.730	17,0	84,9	60,5	38,4
Studi professionali	900	7,1	970	7,7	75,9	41,1	49,6
RIPARTIZIONE TERRITORIALE							
Nord Ovest	19.790	12,9	31.320	20,4	78,0	26,7	51,6
Nord Est	18.840	14,7	28.850	22,4	73,4	29,6	46,8
Centro	16.990	14,3	25.140	21,2	68,7	26,6	41,5
Sud e Isole	15.330	10,1	20.510	13,5	67,9	32,6	38,9
CLASSE DIMENSIONALE							
1-9 dipendenti	34.220	15,8	38.310	17,6	61,3	38,3	42,4
10-49 dipendenti	16.680	15,9	23.380	22,2	70,6	26,7	38,3
50-249 dipendenti	11.620	13,9	20.820	24,9	76,2	20,5	46,9
250-499 dipendenti	2.050	6,8	4.690	15,6	82,0	11,9	64,1
500 dipendenti e oltre	6.380	5,5	18.620	16,1	91,8	24,4	54,4

* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2010

COPERTURA DELLA RESPONSABILITA' CIVILE PER I DATORI DI LAVORO

I datori di lavoro potranno usufruire di una garanzia in caso di infortuni subiti dai dipendenti che sarà operativa anche per i casi dove "reclino in itinere" riconosciuto dall'Inail. Nel dettaglio la CASSA.COLF garantisce il ritorno al lavoro per il caso di infortunio in cui il prestatore di lavoro o, nell'ipotesi di morte, i suoi beneficiari o soltanto alcuni di essi assistono nei confronti del datore di lavoro stesso prevede a titolo di responsabilità civile o si obbliga a tenere indenne il datore di lavoro domestico iscritto alla CASSA.COLF, fino al limite di € 50.000,00 annui, di quanto questi sia tenuto a pagare i capitali, interessi e spese quale civilemente responsabile e comunque secondo quanto previsto dal Regolamento di CASSA.COLF.

MODALITA' DI ISCRIZIONE ALLA CASSA.COLF

I beneficiari delle prestazioni sono i medesimi dipendenti iscritti. I datori di lavoro, o il loro erede o causa, il dipendente risulta iscritto alla CASSA.COLF dal primo giorno del mese per il quale inizia il versamento a suo nome dei contributi di Assistenza contrattuale. In particolare il dipendente è iscritto alla CASSA.COLF dal 1° Luglio 2010 qualora, essendo stato assente in data precedente, i contributi di assistenza contrattuale siano versati a suo nome in relazione al terzo trimestre 2010. Perimenti il datore di lavoro risulta iscritto alla CASSA.COLF dal primo giorno del trimestre in relazione al quale egli inizia il regolare versamento dei contributi di assistenza contrattuale in particolare risulta iscritto dal 1° luglio 2010 se ha regolarmente versato tali contributi in relazione al terzo trimestre 2010. L'iscrizione alla CASSA.COLF da noi dipendente che del datore di lavoro, perimento i contributi di assistenza contrattuale. Perchè dai dipendenti che i datori di lavoro continuano ad essere beneficiari rispettivamente delle relative prestazioni è invece necessario che, successivamente alla prima iscrizione, i contributi di assistenza contrattuale vengano versati in modo regolare e continuativo.

CONTRIBUZIONE

L'applicazione del Contratto Nazionale di Lavoro Domestico comporta l'obbligo del versamento dei contributi di assistenza contrattuale a carico del datore di lavoro e del lavoratore nella misura esatta complessiva di € 0,03 come stabilito dal CCNL, dei quali € 0,01 a carico del lavoratore. Il versamento dei contributi è effettuato dal datore di lavoro e regolarizza l'iscrizione dei dipendenti e dei datori di lavoro alla CASSA.COLF. La CASSA.COLF non risponde dei danni subiti dal lavoratore a seguito dell'inesatto versamento dei contributi di assistenza contrattuale da parte del datore di lavoro e della conseguente perdita del diritto alle prestazioni.

MODALITA' DI VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI

I contributi di assistenza contrattuale vanno versati con periodicità trimestrale all'Inps (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale), entro con il quale è stata stipulata apposita convenzione per la riscossione. Il versamento dei contributi di assistenza contrattuale deve essere effettuato entro gli stessi termini di scadenza dei contributi obbligatori avendosi delle stesse modalità. Per il versamento dei contributi di assistenza contrattuale deve essere indicato il codice F3 alla voce C.O.R.G.

CASSA COLF, L'ASSISTENZA SANITARIA PER COLF E BADANTI



Se hai bisogno di salvaguardare i tuoi diritti oppure vuoi informazioni sul tuo contratto di lavoro o hai bisogno di notizie su CASSA.COLF, busta paga, ed ogni altra consulenza, puoi meterti in contatto con le sedi territoriali e regionali alle quali ti potrai rivolgere per chiedere informazioni e per ogni pratica relativa al tuo rapporto di lavoro.

www.fisascat.it
www.cisl.it



Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori



Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori



**CASSA COLF,
L'ASSISTENZA SANITARIA
PER COLF E BADANTI**

Supplemento di Progetto Terziario n° 5/6 del 2010
disegnato su carta aversaglio